

RIVISTA GEOGRAFICA

ITALIANA
RGI

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ
DI STUDI GEOGRAFICI

CXXIX – Fasc. 1 – marzo 2022

FrancoAngeli

Rivista geografica italiana

Trimestrale pubblicato dalla Società di Studi Geografici
sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Società di Studi Geografici
fondata nel 1896
Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze

Consiglio direttivo per il triennio 2019-2021: Egidio Dansero (presidente), Fabio Amato, Cristina Capineri (segretaria), Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni, Mirella Loda (vicepresidente, bibliotecaria), Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli (tesoriere), Bruno Vecchio. Il Consiglio esercita funzioni di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista geografica italiana.

Revisori dei conti: Anna Guarducci, Matteo Puttilli.

Segreteria: via S. Gallo 10, 50129 Firenze, tel. 055 2757956, email: info@societastudigeografici.it, www.societastudigeografici.it.

Quota di associazione per il 2022, euro 50,00; per Enti, Società, nomi collettivi, euro 70,00; con diritto a ricevere la Rivista cartacea euro 90,00; Enti, Società, nomi collettivi euro 115,00. I Soci debbono versare le quote esclusivamente alla Società, servendosi del c.c.p. 17964503 intestato alla Società stessa, oppure di c/c bancario: Cassa di Risparmio di Firenze, Sede, Via M. Bufalini 4, 50122 Firenze; IBAN: IT07U0306902887100000003634; SWIFT: BCITITMM.

Rivista geografica italiana

Direzione e redazione: Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS). Università degli Studi di Firenze, via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. 055 2757956, redazione@rivistageograficaitaliana.it.

Redazione: Bruno Vecchio (direttore responsabile), Silvia Aru (condirettore), Sara Bonati, Filippo Celata (condirettore), Francesco Dini, Anna Guarducci, Federico Martellozzo, Matteo Puttilli (condirettore), Chiara Rabbiosi (condirettore, coordinatore recensioni), Leonardo Rombai, Patrizia Romei.

Comitato scientifico: John A. Agnew (UCLA College, Los Angeles, CA), Horacio Capel Saez (Univ. de Barcelona), Alberto Carton (Univ. di Padova), Gisella Cortesi (Univ. di Pisa), Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino), Pierpaolo Faggi (Univ. di Padova), Franco Farinelli (Univ. di Bologna), Paolo Roberto Federici (Univ. di Pisa), Maria Dolors Garcia Ramon (Univ. Autonoma de Barcelona), Vincenzo Guarrasi (Univ. di Palermo), Russell King (Univ. of Sussex, Brighton), Piergiorgio Landini (Univ. "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara), Elio Manzi (Univ. di Palermo), Claudio Minca (Univ. di Bologna), Rolf Monheim (Univ. Bayreuth), Denise Pumain (Univ. Paris 1, Panthéon-Sorbonne), Claude Raffestin (Univ. de Genève), Andrés Rodrigues-Pose (London School of Economics), Vittorio Ruggiero (Univ. di Catania), Paola Sereno (Univ. di Torino), Claudio Smiraglia (Univ. di Milano), Ola Söderström (Univ. de Neuchâtel), David E. Sugden (Univ. of Edinburgh), Maria Tinacci Mossello (Univ. di Firenze).

Gli articoli inviati vengono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee (double blind peer review process), scelti sulla base di competenze specifiche.

La rivista è in fascia A per l'Anvur nel settore disciplinare B1 – Geografia, area 11.

Rivista geografica italiana è indicizzata in: Catalogo italiano dei periodici/Acnp, Cnrs, Ebsco Discovery Service, Elsevier/Scopus, Essper, Google Scholar, JournalSeek, ProQuest Summon, Torrossa – Casalini Full Text Platform.

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Articoli

- Alberto Valz Gris, Chiara Iacovone, Astrid Safina, Andrea Pollio,
Francesca Governa
*Il 'campo' geografico di un'etnografia sottile. Cinque esperimenti
di fieldwork* – The geographic 'field' of a thin ethnography. Five
fieldwork experiments pag. 5
- Andrea Pase, Federico Gianoli, Luca De Felice, Marina Bertocin,
Michael Cherlet, Angela Kronenburg García
Il respiro del Sahel. Rappresentazioni di uno spazio in movimento – The
Breath of the Sahel. Representations of a Space in Motion » 32
- Emiliano Tolusso, Andrea Marini, Luca Bonardi
*Dal racconto al paesaggio. La narrazione come strumento progettuale
nel recupero degli spazi agricoli di versante (Valtellina, Alpi centrali)* –
From story to landscape. Narrative as a design tool in the recovery of
sloped agricultural spaces (Valtellina, Central Alps) » 60
- Domenico de Vincenzo
La transizione energetica nell'attuale contesto globale – The energy tran-
sition in the current global context » 81

Opinioni e dibattiti

- Teresa Isenburg
“È o sonho que obriga o homem a pensar”. Milton Santos (1926-2001) » 107
- Guglielmo Scaramellini, Luca Muscarà
Calogero Muscarà (1929-2020) » 114

Informazione bibliografica

Giada Peterle, *Comics as a Research Practice. Drawing Narrative Geographies Beyond the Frame* (Alberto Vanolo) – Andrea Pase, *Geografly: la mosca e la mappa. Attorno ad una foto di Alberto Schön* (Egidio Dansero) – Deirdre Mask, *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade* (Giuseppe Muti) – Laura Lo Presti, *Cartografie (in)esauste. Rappresentazioni, visualità, estetiche nella teoria critica delle cartografie contemporanee* (Alessandra Bonazzi) – Angelo Turco, *Geografie pubbliche. Le ragioni del territorio in dieci itinerari social* (Filippo Celata) – Angelo Turco, *Epimedia. Informazione e comunicazione nello spazio pandemico* (Tania Rossetto) – John McNeill, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell'ambiente nel XX secolo* (Cecilia Pasini) – Emanuele Bompan, Federica Fragapane, Marirosa Iannelli e Riccardo Pravettoni, *Atlante geopolitico dell'Acqua. Water grabbing, diritti, sicurezza alimentare ed energia* (Margherita Ciervo) – Carlos Alberto Franco da Silva, *A modernização distópica do território brasileiro* (Teresa Isenburg) – Flavio Lucchesi, *Australia, gli antipodi vicini. Tasselli geografici* (Luisa Carbone) – Alberto Di Monte, *Sentieri migranti. Tracce che calpestanto il confine* (Silvia Aru) – Michela Lazzeroni, *Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative* (Samantha Cenere) – Associazione Mecenate 90, *L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie* (Michela Lazzeroni)

pag. 125

- John McNeill, *Qualcosa di nuovo sotto il sole. Storia dell'ambiente nel XX secolo*. Torino, Einaudi, 2020.

Il volume è una riedizione di un celebre testo sulla storia della relazione tra società e ambiente pubblicato nel 2000, arricchito da una nuova introduzione. Per McNeill la storia ecologica del pianeta e la storia socio-economica dell'umanità "acquistano pienamente senso soltanto se considerate unitamente" (p. XXIV). *Qualcosa di nuovo sotto il sole* è un'ampia disamina del rapporto tra uomo e ambiente nel corso del 'secolo prodigo', il Novecento, periodo di svolta, di rapidi cambiamenti e accelerazione dei processi di lungo corso in termini economici, demografici, insediativi ed energetici. L'autore ha l'obiettivo di ripercorrere tale vicenda con uno sguardo lucido, dichiarando di volta in volta le scelte metodologiche e di selezione di eventi e prospettive adottate. Il progetto dell'autore è vasto e ambizioso, e l'obiettivo di delineare una storia globale rischia a tratti di non rendere pienamente conto della complessità dei processi e delle peculiarità locali dei contesti geografici presi in considerazione.

I processi sono descritti partendo dai sistemi fisici e biologici nella prima parte del volume, "La musica delle sfere": terra (litosfera e pedosfera), aria (atmosfera), acqua (idrosfera) e viventi (biosfera), sono erose, impoverite e inquinate dall'attività umana. L'autore prende in esame tali sistemi poiché "per la maggior parte delle culture, il mondo si presenta come terra, aria, acqua e vita" (p. 24) e fa emergere una delle molte scelte metodologiche dichiarate esplicitamente, in cui il rigore scientifico si intreccia, come spesso accade nel libro, con uno stile di scrittura evocativo che rende il volume godibile anche in quanto elaborato narrativo: "Occorre praticare dei tagli nel compatto tessuto dell'ecologia per farne emergere la storia" (p. 24). McNeill rintraccia lucidamente una rassegna del deterioramento dell'ambiente operato dall'uomo e in particolare delle attività per l'incremento dell'efficienza agricola, per il mantenimento di una popolazione in costante aumento, sempre più urbanizzata e mobile, sempre più energivora e dipendente dalle fonti fossili. Ciò avviene, come descritto nella seconda parte del volume "Motori di cambiamento", per via di una predisposizione politica e ideologica che ha posto al suo centro la devozione "alla crescita economica e alla potenza militare" (p. 341).

Nel volume emerge chiaramente una prospettiva che vede l'uomo come "agente geologico rilevante" (p. 25). L'assunto è che l'uomo, in particolar modo a partire dalla rivoluzione industriale e sempre più nel corso del Novecento, sia stato e sia una forza trasformativa di portata globale. McNeill si ricollega all'ampio dibattito sull'antropocene introdotto in modo sistematico da Crutzen nel 2000 – la prima edizione del volume è di poco antecedente – e a cui McNeill stesso ha contribuito (Steffen, Crutzen, McNeill, "The Anthropocene: are humans now overwhelming the great forces of nature?", 2007, *Ambio* 36(8)), ma è appena citato nell'introdu-

zione alla seconda edizione, dove l'autore dichiara di non volerlo impiegare, sebbene l'impostazione del libro lo lasci sotteso. Nonostante le critiche spesso mosse all'antropocene, come un approccio che uniforma le esperienze geograficamente situate e omologa le distinzioni di classe, genere e altre peculiarità identitarie, risulta costante da parte dell'autore un richiamo a molteplici esempi di esperienze spazialmente differenziate, pur mantenendo una prospettiva globale, e un tentativo di dichiarare in modo trasparente le premesse della propria analisi. Nel paragrafo di posizionamento epistemologico, "Confessioni di uno storico", in premessa dichiara la prospettiva attraverso cui legge la storia di popolazioni e ambiente: antropocentrica e interessata al cambiamento. La distinzione ontologica operata da McNeill è netta: da un lato l'uomo con le sue attività, dall'altro lato l'ambiente, sfruttato per le attività economiche, modificato per garantire la sopravvivenza umana. Uomo e ambiente sono tuttavia uniti nell'esperienza dei costi di uno sviluppo fortemente energivoro. L'autore si domanda più volte per chi, o per che cosa, la forma data al sistema sociale ed economico abbia un impatto positivo o negativo in chiave globale, considerando le dinamiche di potere, gli interessi in gioco e la distribuzione di costi e benefici. Come anticipato, l'autore rivendica uno sguardo imparziale e un tentativo di un'analisi non influenzata da sistemi valoriali, ma sollecita allo stesso tempo a riflettere in termini di conseguenze dei processi e di distribuzione di vantaggi e svantaggi, adottando di fatto una prospettiva soggettiva ed eticamente orientata nei confronti dei processi che analizza; egli evidenzia come all'impatto sull'ambiente si accompagni un inasprimento delle diseguaglianze sociali, ad esempio, nello sviluppo energetico: "La capacità di utilizzare i combustibili fossili ebbe un ruolo centrale, seppur non esclusivo, nell'exasperare il differenziale internazionale di ricchezza e di potere in epoca contemporanea [...] Il grande balzo di popolazione, produzione e consumo energetico ha riguardato le aree, nazioni, classi e gruppi sociali in maniera diseguale, favorendo qualcuno e danneggiando qualcun altro" (p. 18).

Nell'epilogo, viene ribadita l'incertezza sulle possibili conseguenze dei processi in oggetto e sulla difficoltà di capirli prima che sia troppo tardi per intervenire. Il futuro è inconoscibile e incerto, ma McNeill anticipa le conseguenze che venti anni dopo la prima edizione sono diventate più chiare: scarsità di acqua dolce, riscaldamento del clima, ridotta biodiversità. L'autore sostiene sia "più facile prevedere chi [...] subirebbe le conseguenze più gravi" del disastro ecologico: "I poveri e quanti sono privi di potere non hanno oggi molte possibilità di difendersi dal deterioramento ecologico; né si può pensare ne avrebbero in futuro" (p. 458).

La nuova pubblicazione del volume a vent'anni dalla prima edizione permette una rinnovata riflessione sul tema del rapporto tra ambiente e società che nel corso degli ultimi due decenni è diventato sempre più centrale nel dibattito accademico di varie discipline, oltre che nel dibattito pubblico e politico. Come evidenzia

McNeill nella prefazione a questa nuova edizione, dopo che qualcosa di nuovo si era verificato nel corso del XX secolo, nulla è fondamentale mutato nei primi decenni del XXI, nonostante questa acquisita centralità. In un contesto di effettiva o paventata trasformazione ecologica, soprattutto nel sistema energetico, McNeill adotta una prospettiva critica prendendo in prestito il noto adagio di Tomasi di Lampedusa, per evidenziare quanto tutto cambi per lasciare, nei fatti, invariata l'insostenibilità dello sviluppo umano.

Molti sono gli elementi di continuità con il passato, anche in un contesto di forti mutamenti strutturali, primo tra tutti l'emergere della diplomazia climatica con l'entrata in vigore dei protocolli di Kyoto (2005) e gli accordi di Parigi (2015). McNeill evidenzia che l'uso delle fonti fossili per la produzione di energia rimane prevalente (80% delle fonti totali), l'inurbamento procede costante (oggi più della metà degli abitanti del globo vive in città contro il 30% del 1960) e la popolazione mondiale continua ad aumentare con una media di un miliardo di abitanti ogni 12/14 anni; la stessa pandemia da Covid-19 è un tassello dell'insostenibilità dello sviluppo umano.

A livello programmatico, l'analisi di McNeill fa emergere con forza la necessità di un ripensamento radicale di un sistema socio-economico insostenibile, ossia di passaggio a un "regime di energia più pulita" (p. 468), di transizione demografica con mortalità e fertilità più contenute e di cambiamento dell'approccio che la politica ha nei confronti delle tematiche ecologiche, che richiedono una prospettiva temporale più ampia di quella adottata di consueto. Gli spiragli per un cambiamento positivo sembrano tanto angusti quanto urgenti, lasciando al lettore il sentore che le società umane abbiano compiuto scelte evolutive a tal punto inadatte al mutamento, rendendole dipendenti da tecnologie sempre più complesse e ad alta intensità energetica, da metterne a rischio la stessa sopravvivenza. Per consolidare un sapere utile a un'inversione di rotta, oltre che a una comprensione più completa e complessa del passato, McNeill ritiene che storia ed ecologia debbano essere reciprocamente integrate, poiché "i sistemi che mantengono in vita il pianeta" non possono essere considerati come "stabili, [...] bravi e buoni sullo sfondo delle vicende umane" né si può pensare un'ecologia che non prenda in considerazione "la complessità delle forze sociali e le dinamiche del cambiamento storico" (p. 461). Il passo in più, a detta di chi scrive, potrebbe essere quello di prestare attenzione anche alle peculiarità locali, arricchendo una prospettiva di scala globale che trova il proprio limite nel ritenere "che la prospettiva con la quale guardano miliardi di uomini sia più importante di quella adottata da milioni o migliaia di uomini" (p. 337).

(Cecilia Pasini)